

IL MEDIO ORIENTE ESPLODE Il fronte siriano

l'escalation

di Fausto Biloslavo

Alta tensione nei cieli: scoppia l'ira dei turchi sui raid del Cremlino

*Ankara denuncia la violazione dello spazio aereo
Mosca intanto smentisce bombardamenti su Palmira*

Scintille di guerra e propaganda fra caccia turchi e russi a cavallo del confine siriano infiammano il braccio di ferro sui raid del Cremlino. E volontari di Mosca sarebbero pronti a raggiungere la Siria per combattere contro le bandiere nere.

Lunedì otto caccia F-16 di Ankara, che stavano pattugliando l'esplosiva frontiera, sono finiti per quasi cinque minuti nel mirino dei sistemi radar della batterie missilistiche di Damasco e di ignoti Mig-29. Sia Mosca, che l'aviazione siriana, hanno in dotazione questi caccia. L'allarme arriva dalle forze armate turche, che negli ultimi giorni hanno denunciato, fra sabato e domenica, due violazioni dello spazio aereo da parte dei caccia russi impegnati nei bombardamenti in Siria. Mosca ha ammesso uno sfinimento per errore, a causa del maltempo, di un velivolo in avvicinamento alla base aerea di Latakia ad una quarantina di chilometri dal confine.

Le violazioni, vere o presunte, hanno fatto scattare la reazione del segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg. «Non sembrano essere incidenti» ma azioni «inaccettabili» ha sostenuto il rappresentante dell'Alleanza atlantica. Secondo Stoltenberg «l'azione militare della Russia in Siria preoccupa la Nato». Alexander Grushko, rappresentante di Mosca presso l'Alleanza, è convinto che «l'incidente sia stato usato per coinvolgere la Nato nella campagna di informazione scatenata in Occidente, che travisa e stravolge gli scopi dell'operazione delle forze aeree spaziali

russe in Siria». La Turchia grida al lupo perché l'intervento di Mosca blocca il suo piano di creare una zona cuscinetto di non sorvolo in Siria dove far rientrare i profughi ed insediare un governo di ribelli anti Damasco. E agita lo spettro di nuove ondate di migranti. Il vicepremier di Ankara, Numan Kurtulmus, ha dichiarato che i raid russi in Siria «rischiano di spingere verso di noi 1 milione di profughi».

Fra lunedì e martedì i caccia russi hanno lanciato almeno una ventina di sortite sul territorio siriano colpendo 10 obiettivi dello Stato islamico secondo il comando di Mosca. Una trentina di mezzi militari compresi carri armati e sistemi lanciamissili sarebbero stati distrutti. Il portavoce del ministero della Difesa, generale Igor Konashenkov, ha smentito attacchi su Palmira: «La nostra aviazione in Siria non bombardava i centri abitati e soprattutto i monumenti architettonici». La rete satellitare Al Jazeera del Qatar, che appoggia i ribelli, al contrario, parla di morti fra i civili. Difficile, se non impossibile, verificare, ma fin dall'inizio dei raid russi, il 30 settembre, è esplosa la guerra della disinformazione. Foto di bambini uccisi, cinque giorni prima, sono state spacciate come prove delle vittime civili sotto le bombe di Mosca. L'eliminazione di

Iyad al-Deek, un capo ribelle «moderato», è stata imputata ai raid, ma in realtà lo hanno rapito i tagliagole del Califato lo scorso anno. Poi è stato dato per morto.

Lunedì è trapelato che volon-

tari russi sarebbero pronti a partire per combattere al fianco dell'esercito del discusso presidente siriano Bashar al Assad. Lo ha reso noto l'ex comandante della flotta del Mar Nero, ammiraglio Vladimir Komoyev,



Un militare russo pronto a partire in missione

dov, che presiede il comitato di Difesa del parlamento russo. L'operazione sembra simile a quella realizzata in Crimea o nel Donbass, l'Est dell'Ucraina dove ex militari, cosacchi e giovani volontari col tacito accor-

do di Mosca sono corsi a dar man forte ai filo russi. Ieri il portavoce del Cremlino Dmitri Peskov ha dichiarato che la Russia non sta preparando alcun intervento di terra e non sosterrà i volontari. Secondo l'uomo del presidente Putin, la soluzione politica della crisi siriana «è l'obiettivo finale delle azioni della Russia e certamente l'unico obiettivo possibile per tutta la comunità internazionale». Mosca e Washington stanno lavorando a un documento comune sulla «collaborazione tecnica» nei raid dei due paesi in Siria contro gli estremisti islamici. E 41 gruppi di ribelli siriani, comprese le fazioni di Ansar al Sham, l'Esercito dell'Islam ed il Fronte al Nusra, costola di Al Qaida, hanno giurato di combattere uniti la nuova guerra santa contro i russi.

l'intervista Il generale Leonid Reshetnikov



«Inaccettabile per Putin cacciare Assad dalla Siria»

Daniele Lazzeri*

■ Il think tank «Il Nodo di Gordio» ha intervistato il Direttore dell'Istituto russo per gli Studi strategici, il Ten. Gen. Leonid Reshetnikov, sulle scelte strategiche di Mosca dal punto di vista militare e geopolitico nei confronti del Terrorismo islamico in Siria. Ne pubblichiamo qui di seguito un estratto.

Secondo alcune analisi, si potrebbe prospettare una divisione della Siria in tre zone: l'area degli alawiti, lasciata al governo di Assad, il Kurdistan indipendente, e la vastaregione a maggioranza sunnita dove giocare la partita fra le milizie jihadiste dell'Is e il Fronte finanziato e sostenuto dagli Occidentali. Una prospettiva che potrebbe non dispiacere a Washington. Mosca come vedrebbe tale possibilità?

«Per Mosca è inaccettabile. L'arden-

Il direttore dell'Istituto russo di studi strategici: «Israele sottovaluta l'Isis ma è un errore strategico»

ne. Non abbiamo bisogno di un'altra Libia».

Una maggiore presenza russa nel Vicino Oriente comporta qualche cambiamento nei rapporti con i Paesi della costa Nord del Mediterraneo?

«È troppo presto per parlare di risultati. È evidente che nel contesto della migrazione di massa dei residenti siriani e iracheni verso l'Ue, le azioni della Russia, che cercano di evitare che il punto di infiammabilità di questa attuale crisi in Medio Oriente si diffon-